

Colpevoli di essere anziani

Scrivo questa lettera per aiutare oltre alla mia famiglia altre persone che potrebbero avere gli stessi problemi per la sola colpa di essere anziani a Trieste città notoriamente con una percentuale alta di persone vecchie.

Sono una donna di oltre settant'anni sposata con un uomo di quasi ottanta.

La primavera passata un giudice del tribunale di Trieste ha deciso che il nostro tenore di vita non era conforme a ciò che secondo lei avrebbe dovuto essere e ci hanno affidato ad un "amministratore di sostegno". A settembre una persona praticante avvocato si è presentata a casa nostra con grandi promesse e sorrisi (purtroppo di circostanza) e ci ha fatto capire subito che gli ultimi anni della nostra vita sarebbero stati un paradiso.

Purtroppo già dai giorni seguenti la musica è iniziata a cambiare e ciò che si prospettava per noi un bel sogno è diventato un atroce incubo: la nostra posta in entrata è stata bloccata e deviata allo studio del nostro tutore che decide se e quando consegnarcela, le nostre pensioni di circa 2.500 euro totali sono state bloccate e ridotte a scaglioni fino a raggiungere gli attuali 600 euro mensili da dividere in due persone, che sono ben sotto il tenore di povertà, mentre con il resto sono state fatte delle spese nella maggior parte superflue o esagerate.

La sua opera distruttrice è continuata andando ad intaccare inoltre i beni di famiglia costruiti con anni di sacrifici miei, di mio marito, dei miei genitori e dei nostri figli, che avrebbero dovuto restare alla nostra famiglia per garantire un eventuale "paracadute" per il futuro in casi di straordinaria necessità; nonostante che, secondo la legge, l'amministratore di sostegno avrebbe dovuto amministrarli con l'oculatezza di un padre di famiglia ed eventualmente decidere assieme e a noi beneficiari, in base alle nostre esigenze, se e come utilizzare il denaro ed i cespiti.

A marzo, è stato venduto contro la nostra volontà un appartamento sito a Lignano City (nel centro di Salsomaggiore) al costo di un box auto all'aperto, nonostante non ci fosse urgente bisogno di liquidità nel libretto gestito dal nostro tutore.

Sono passati ormai più di sei mesi, la situazione non è migliorata, anzi, siamo soli, infelici, con il frigorifero e la dispensa sempre più vuoti mentre vediamo i nostri beni e risparmi velocemente diminuire.

In realtà all'inizio mio marito ha lasciato fare a quella persona prima ammaliato dalle sue promesse e poi perché diceva che se stavamo buoni non ci avrebbe più fatto così tanto male, e senza motivo, visto che abbiamo lavorato tutta la vita e non abbiamo fatto alcun reato tale da giustificare un trattamento simile.

Tengo a precisare che mio marito, pur se affetto da una malattia che provoca piccoli movimenti incontrollati del corpo, è perfettamente capace di pensare e fare ragionamenti di base, logici e tali da non giustificare la necessità di una persona che decida per lui.

Da un po' di tempo lui si è rivolto ad un legale per tentare di difendersi, mentre io ho provato a chiamare più volte i carabinieri che, purtroppo, non hanno potuto

aiutarmi poiché io dovrei andare in una loro stazione, ma ho forti difficoltà di movimento per motivi di salute. Però vorrei lanciare un appello ai lettori del giornale se qualcuno può consigliare a me cosa fare e come comportarsi per difendersi (potete scrivere alla mail ippocampo@tiscali.it di mio figlio).

Ringrazio anticipatamente chi vorrà o potrà aiutarci a tornare a vivere in pace gli ultimi anni della nostra vita, e la redazione per l'accoglienza che sicuramente darà al mio problema e mi auguro che non capiti più a nessun'altra persona anziana di ritrovarsi nella loro situazione.

(lettera firmata)

* * *

Gentile signora, abbiamo attivato immediatamente quanto detto sopra in premessa, ed invitiamo tutti i lettori sia a sostenerci, sia a segnalarci ogni altro caso analogo.